

Una proposta per salvaguardare il monumento romano

Vedremo Marco Aurelio prendere l'ascensore dell'antiquinamento?

di GUSMANA BIZZARRI

ROMA — I suoi estimatori o quelli che più semplicemente si sono abituati a vederlo lassù, imponente, in mezzo alla piazza del Campidoglio, dovranno abituarsi: da ora in poi il monumento a Marco Aurelio, simbolo indiscusso, insieme alla Lupa di Romolo e Remo, della città di Roma, apparirà e scomparirà senza preavviso: in ascensore.

Il progetto per proteggere la famosa statua equestre è dell'architetto romano Cesare Esposito il quale sembra aver districato, una volta per sempre, le polemiche e i dubbi che negli ultimi giorni avevano coinvolto sindaco, Sovrintendenza, esperti e comuni cittadini, tutti impe-

gnati nella protezione dell'opera d'arte «più romana» degli stessi romani.

In questo modo cioè con la costruzione di un grande ascensore posto sotto la base della statua, al centro della piazza, che di volta in volta, quando è necessario, faccia scendere il Marco Aurelio in un vano sottostante) non solo si riuscirebbe a salvarlo ma anche a recuperare, saltuariamente, il progetto originario Michelangiesco della piazza, che non prevedeva la presenza della statua.

Dice Esposito: «Basterà scavare un pozzo profondo tre metri sotto il piedistallo sistemando in un vano adiacente tutte le apparecchiature ausiliarie. La tecnica oggi

offre i mezzi per far discendere il monumento senza che subisca scosse o vibrazioni e quindi con il massimo della garanzia per la sua protezione». Una volta terminata la discesa, il progetto prevede una copertura scorrevole che ripristinerebbe il pavimento della piazza. Così anche «la stella in pietra bianca disegnata da Michelangelo resterebbe intatta. Non solo. La discesa della statua avverrebbe nei periodi di maggiore inquinamento; ad esempio in caso di pioggia o durante le manifestazioni, momento in cui molte persone sono solite salirvi sopra».

Esposito conclude il suo progetto definendolo «coraggioso, fantasioso e comunque

l'unico possibile per salvare il monumento a Marco Aurelio».

La vicenda dell'imperatore a cavallo costretto ad abbandonare, dopo oltre trecento anni, la sua piazza, aveva creato disagio e curiosità un po' ovunque: tra i romani perché vecchie leggende medioevali raccontano di conseguenze tragiche per la capitale nel caso in cui la statua restaurata si riappropriasse della doratura originaria; e, tra gli uffici del comune, dove una piccola polemica tra funzionari della Sovrintendenza e sindaco stava covando sulla questione delle rispettive competenze e poteri decisionali («Argan» dicono in questi uffici, «a vol-

te decide giustamente da solo, ma nel caso della statua di Marco Aurelio la questione è troppo importante: qui si tratta del monumento più significativo della nostra città».

Comunque sia, grazie all'architetto Esposito, 33 anni, da sempre impegnato in proposte «originali» di restauro per i monumenti della capitale (l'ultima era stata quella per piazza Navona in cui l'architetto proponeva l'allungamento periodico come avveniva nei secoli scorsi) la statua di Marco Aurelio potrà essere adeguatamente tutelata in un'atmosfera di magia ancora maggiore di quella che la storia le aveva spontaneamente attribuito.



La statua di Marco Aurelio